

Mafia e droga, catturato a Milano il genero di Vittorio Mangano

Su di lui pendeva un ordine di custodia cautelare emesso nel febbraio scorso per associazione e traffico di droga. Enrico Di Grusa aveva fatto perdere le tracce, ma mercoledì è stato individuato e arrestato. Passeggiava per le strade di Milano, a riconoscerlo sono stati gli uomini della Direzione investigativa antimafia del capoluogo lombardo. Di Grusa ha 31 anni ed è il genero di Vittorio Mangano, l'ex stalliere di villa Berlusconi, in carcere dal 4 aprile del '95 per mafia. Dopo l'arresto del suocero, l'uomo avrebbe gestito un consistente traffico di droga, ma il suo ruolo sarebbe stato anche quello di, portavoce, di riferire a Giovanni Brusca i messaggi che lo stesso Mangano gli affidava dal carcere dove si trovava rinchiuso. A puntare il dito contro Di Grusa sono - oltre a Brusca - i collaboratori di giustizia Aurelio Neri Salvatore Cucuzza e Giovanni Zerbo. Gli uomini della Dia lo braccavano da giorni, da quando avevano saputo che il loro uomo era stato visto a Milano. Gli Investigatori hanno cominciato a tenere d'occhio locali e appartamenti che il latitante avrebbe potuto visitare, infine lo hanno individuato e bloccato. Di Grusa non ha opposto alcuna resistenza, si è lasciato ammanettare, quindi è stato rinchiuso in una cella del carcere di San Vittore, in attesa di essere interrogato dai magistrati. L'uomo è ufficialmente titolare di un autolavaggio in via Pitrè, in città, ma s'è trasferito in Lombardia qualche tempo fa. A Cucuzza non risulta che fosse uomo d'onore. Zerbo ha raccontato che Mangano "per quanto possibile ha sempre cercato di tenerlo fuori dal giro di Cosa nostra". L'episodio centrale dell'ordinanza che ha colpito Di Grusa riguarda un ingente quantitativo di eroina che l'uomo avrebbe acquistato proprio per conto del suocero. A raccontare l'episodio è stato il collaboratore Salvatore Cucuzza: "Quando ho assunto la reggenza del mandamento di Porta Nuova al posto di Mangano ho scoperto che parte del denaro della Cassa della famiglia mancava. Si trattava di circa 150 mila dollari (al cambio di allora circa 320 milioni) e di 200 milioni di lire. Di questa mancanza di denaro chiesi spiegazione a Mangano proprio tramite il genero che faceva i colloqui con Mangano stesso. Di Grusa confermò che il suocero aveva effettivamente trattenuto tale somma di denaro e che la stessa era stata investita nell'acquisto di cinque o sei chili di eroina bianca, acquisto effettuato dallo stesso Di Grusa da Giovanni Brusca". Ma a Cucuzza i conti non tornano. Come confermerà in sede di interrogatorio Giovanni Brusca, Di Grusa pagò l'eroina circa trecento milioni, E gli altri duecento? Il genero di Mangano capisce di essere stato scoperto e si rivolge allo stesso Brusca per avere un aiuto. Risultato: restituirà alla famiglia, nel tempo, centoventi milioni in assegni da venti milioni.